

# Introduzione

Nel 1772 la prestigiosa Accademia delle Scienze francese incaricò un comitato di fare ricerche sul fenomeno di ciò che ora noi chiamiamo meteoriti. Dopo lunghe riflessioni e analisi di forti evidenze, la conclusione a cui giunse il comitato fu la stessa da cui era partito: non esistono cose come pietre roventi che cadono dal cielo perché non ci sono pietre in cielo che possano cadere. I resoconti del fenomeno devono avere altre spiegazioni—“visioni deliranti”, pietre riscaldate dopo essere state colpite da un fulmine, pietre portate in alto da trombe d’aria o eruzioni vulcaniche, e così via. Talmente grande era il prestigio del comitato e talmente convincenti le sue argomentazioni che i musei di tutta l’Europa occidentale gettarono via i loro reperti di meteoriti. Come risultato, ora ci sono pochissimi esemplari di meteoriti conservati che siano antecedenti al 1790.

Le meteoriti furono derubricate come superstizioni risalenti al periodo in cui si riteneva che Giove punisse i mortali colpendoli con i suoi fulmini. Ma quando l’evidenza della loro realtà fu alla fine concessa—nel 1803, a seguito di un’altra relazione da parte dell’Accademia—gli scienziati non impararono a essere umili. Semplicemente si congratularono per aver corretto l’errore dei loro predecessori.<sup>a</sup>

Nel 1831 l’Accademia francese incaricò un altro comitato, questa

---

a. Tuttavia, già nel lontano 1807, Thomas Jefferson, in qualità di presidente dell’American Philosophical Society, rispose alla teoria proposta da due astronomi del New England che una meteorite, ritrovata a Weston, nel Connecticut, fosse di origine extraterrestre, sottolineando che “Potrei più facilmente credere che due professori yankee mentano che non che le pietre cadano dal cielo”. (N.d.T. - yankee sta per nordista, degli stati del Nord, unionista).

volta per fare luce su quella che ora è chiamata chiaroveggenza—percezione corretta di oggetti o eventi non accessibile agli organi di senso umani nel momento in cui viene appresa. Con grande sorpresa di molti membri dell'Accademia stessa, il comitato riferì che la chiaroveggenza era in effetti stata dimostrata in modo soddisfacente.<sup>b</sup> Ma, al contrario di quel che accadde con le meteoriti, l'Accademia alla fine non riconobbe che la chiaroveggenza era qualcosa di più che una stupida superstizione. La scienza meccanicistica di Galileo e Newton semplicemente non poteva includere tali fenomeni. Perciò il resoconto fu messo da parte e ignorato.

### **GLI STRANI PROCESSI A HENRY SLADE**

Quarantacinque anni più tardi, uno strano esperimento divise Londra e attirò l'attenzione internazionale. Tutto ebbe inizio nell'estate del 1876 quando il medium Henry Slade si recò in visita da alcuni amici a Londra e tenne delle sedute con diversi notabili della città. In occasione di queste sedute Slade avrebbe dimostrato i suoi apparenti poteri medianici, che includevano la capacità di far muovere oggetti senza toccarli, far sparire e riapparire oggetti, e legare nodi su corde ad anello senza toccarle.

Ma ciò che mise Slade nei guai fu la sua abilità più conosciuta: quella di produrre apparentemente la scrittura automatica su una lavagna. Slade prendeva una lavagna di quelle usate nelle scuole elementari, vi metteva sopra un pezzetto di grafite della punta di una matita e la sistemava a faccia in su sotto la ribalta di un tavolo, con le sue dita sotto il retro della lavagna, e il pollice in cima alla ribalta del tavolo. Dopo pochi secondi, si sentiva il rumore di un raschiamento,

---

**b.** Nel *Resoconto degli Esperimenti sul Magnetismo Animale*, scritto dal Comitato della Sezione Medica dell'Accademia Reale Francese delle Scienze nel 1831 è scritto: "Abbiamo visto due sonnambuli che, con gli occhi chiusi, distinguevano gli oggetti che venivano messi davanti a loro; loro citavano il colore e il valore delle carte, senza toccarle; leggevano parole segnate con la mano, e anche alcune righe di libri aperti a caso. Questo fenomeno aveva luogo anche quando le palpebre erano tenute ben chiuse con le dita".

e appariva un messaggio scribacchiato sulla lavagna. Slade era stato messo alla prova in America da Robert Collyer, e sebbene Collyer avesse trovato i messaggi spesso triviali e a volte ridicoli, egli fu persuaso che non avrebbero potuto essere stati prodotti da alcun trucco.

Poco dopo il suo arrivo in Inghilterra, Slade fu messo alla prova da August Cox su mandato della Psychological Society, che Cox aveva fondato. Sebbene impaziente di svelarne i trucchi, Cox non fu in grado di trovare alcun difetto in Slade. La stanza, come riportò, era illuminata dalla luce del sole; oltre alla scrittura sulla lavagna, si erano verificati anche inspiegabili movimenti di oggetti grandi e piccoli. Qualche giorno dopo, Slade fu messo alla prova dal dott. Carter Blake, ex segretario dell'Anthropological Society, il quale a sua volta dichiarò che Slade era sincero.

Tutto questo fu troppo per Edwin Ray Lankester, il giovane assistente di laboratorio del famoso zoologo e scettico Thomas Henry Huxley. Apparentemente con l'intento di fare buona impressione sui suoi eroi, Charles Darwin e Thomas Huxley, Lankester e il suo compagno, studente in medicina, Horatio Donkin, fecero visita a Slade, facendo finta di essere dei suoi ammiratori. Durante una seduta, Lankester sostenne di aver strappato la lavagna di mano a Slade prima che lo "spirito" potesse iniziare a scrivere e vi aveva trovato un messaggio già scritto sopra. Slade sostenne in una lettera inviata al quotidiano *The Times* che si era sentito qualcuno scrivere prima che la lavagna fosse strappata dalle sue mani. Ma Donkin negò quest'affermazione, e Slade fu accusato di aver violato il Vagrancy Act, una vecchia legge emanata per proteggere il pubblico da chi si professava in grado di leggere la mano e dagli artisti che praticavano al prestidigitazione.

Durante tutto l'autunno del 1876, a Londra circolarono voci e dicerie sul processo a Slade. L'aula del tribunale era straripante di persone a sostegno di Slade e dei suoi detrattori, e il *Times* pubblicava ogni giorno le trascrizioni degli atti del processo. Il processo divise anche la comunità scientifica: Darwin offrì dieci pound perché l'accusato venisse condannato (una somma notevole a quei tempi), mentre il

co-fondatore della teoria dell'evoluzione, Alfred Russell Wallace, era stato chiamato in qualità di testimone-star per la difesa.

Per comune consenso, le prove legali contro Slade erano deboli. Persino uno storico favorevolmente disposto nei confronti di Lankester e Donkin scrisse che

entrambi gli scienziati si rivelarono dei terribili testimoni; le loro doti di osservazione, sviluppate nei laboratori di anatomia e fisiologia, si dimostrarono inutili a individuare la frode da parte di imbroglioni professionisti... In verità, Lankester e Donkin apparentemente non riuscivano a concordare su nulla salvo la loro accusa nei confronti di Slade di essere un impostore.<sup>1</sup>

I due dovettero ammettere che non riuscivano a spiegare il funzionamento dei trucchi di Slade. Tutti erano pronti ad affermare con convinzione che *dovevano* sicuramente essere stati dei trucchi, perché il prestigiatore John Maskelyne aveva mostrato loro come il tavolo fosse stato progettato per quello scopo. In particolare, erano stati costruiti dei risvolti, delle barre mobili, e delle zeppe, progettati appositamente per sostenere la lavagna, in modo che le dita di Slade fossero libere di scrivere su di essa, e produrre dei colpetti durante le sedute.

Il tavolo stesso fu portato come prova in tribunale, e Maskelyne fu chiamato a testimoniare. Egli quindi procedette a dimostrare come pensava che il trucco fosse stato prodotto: con l'aiuto di una matita a forma di ditale. L'accusa sottolineò che il tavolo era stato costruito in base alle specifiche dell'assistente di Slade, che era stato accusato insieme a lui, perciò all'accusa di vagabondaggio fu aggiunta quella di cospirazione.

Questo fu un duro colpo per la difesa, ma presto ci fu una nuova svolta nel processo. L'accusa chiamò a comparire R. H. Hutton come testimone. Hutton era lo scafato e scettico editore del giornale *Spectator*, un uomo con una reputazione immacolata, su cui si poteva contare affinché testimoniassero accuratamente qualunque cosa avesse visto. Egli aveva partecipato a delle sedute, disse alla corte, e sebbene avesse dei dubbi su alcune cose che aveva visto, ce n'erano molte altre

che egli non poteva giustificare come numeri di prestidigitazione. La testimonianza del mastro carpentiere, che aveva realizzato il tavolo, si rivelò inoltre per essere d'imbarazzo per l'accusa. Egli confermò che il tavolo era stato costruito con determinate specifiche—per esempio, con un sostegno per ciascun risvolto invece che due—ma fu difficile capire come questo potesse essere d'aiuto a un mago. E per quanto riguarda le zeppe, che secondo Maskelyne sarebbero state usate per produrre i suoni? Il carpentiere dovette ammettere che queste non rientravano nelle specifiche ma che dovettero essere inserite dopo la realizzazione del tavolo per compensare qualche difetto di fattura.

Il punto cruciale del processo fu la testimonianza di Wallace per la difesa. La sua integrità e il suo candore erano risaputi. Wallace testimoniò che gli effetti che aveva osservato non potevano essere prodotti da trucchi di prestidigitazione, sebbene si rifiutò di fare congetture sul fatto che la scrittura sulla lavagna fosse prodotta dagli spiriti.

Nella sua conclusione, l'avvocato di Slade sostenne che non c'era alcuna prova evidente contro il suo cliente. L'accusa non aveva dimostrato che il tavolo fosse truccato, e la dimostrazione di Maskelyne di come il trucco *avesse* potuto essere fatto era irrilevante. La tempistica dell'apparizione della risposta non dimostrò nulla sulla sue origini, e Lankester e Donkin non riuscirono a mettersi d'accordo su cosa esattamente avevano visto durante la seduta. Infine, la testimonianza di un tale eminente scienziato del calibro di Wallace avrebbe dovuto essere considerata credibile alla stregua di quella del giovane Lankester.

Ma niente valse a salvare l'accusato. Il giudice decretò che Slade doveva essere colpevole, poiché "in base al riconosciuto corso della natura" non potevano esserci altre spiegazioni. La sentenza fu di tre mesi di lavori forzati.

Due mesi dopo, la Corte d'Appello rigettò il verdetto perché le parole *per chiromanzia o altro* erano state inavvertitamente omesse dall'atto di accusa. Lankester annunciò che avrebbe avviato una nuova azione legale, mettendo Slade in una situazione difficile. Se fosse partito per la Germania, accettando un invito per una visita, i suoi

nemici avrebbero sostenuto che si stava sottraendo alla giustizia fuggendo. Prima del suo processo, a Slade era stato consigliato da parte dei suoi amici di lasciare l'Inghilterra, sulla base del fatto che non avrebbe ricevuto un giusto processo; e Slade si era rifiutato. Ma ora gli era stato dimostrato che una corte inglese *non avrebbe potuto* fargli un giusto processo, poiché un giudice aveva sentenziato che, indipendentemente dalle prove, egli *doveva* essere colpevole perché i fenomeni in questione erano contrari alle leggi della natura. Non vedendo speranza di sottrarsi al carcere, Slade partì per la Germania. Egli scrisse a Lankester, offrendosi di fare ritorno in Inghilterra per sottoporsi nuovamente a un test, ma solo se Lankester avesse terminato la sua crociata giudiziaria. Lankester non rispose e Slade non fece ritorno.

## **I FISICI TESTANO SLADE**

La storia di Slade non si concluse lì. Egli era stato invitato in Germania da Johann Zollner, professore di fisica e astronomia. Zollner era venuto a conoscenza della situazione difficile di Slade e dell'insistenza di Slade a voler provare la propria innocenza ripetendo il suo numero davanti a una commissione scientifica. Incuriosito, Zollner decise di raccogliere la sfida.

Sebbene avesse poco più di quarant'anni, Zollner aveva già acquisito fama internazionale per il suo lavoro, che riguardava in un certo qual modo la possibile esistenza di una quarta dimensione spaziale. Niente in matematica o in fisica teorica escludeva quella possibilità—ma ciò di cui Zollner necessitava era di un'evidenza empirica. La prova più convincente, pensò, sarebbe “il trasporto di corpi materiali da uno spazio chiuso su tutti i lati”.

Per capire il perché, considerate l'analogia di esseri esistenti su una superficie piatta, limitata a un mondo di sole due dimensioni spaziali. In tale mondo, un quadrato o un cerchio apparirebbero come contenitori sigillati. Una volta all'interno, sembrerebbe impossibile agli esseri bidimensionali che un oggetto possa essere in grado di fuggire, a meno che il contenitore di forma quadrata o circolare non venisse aperto. Ma se l'oggetto racchiuso potesse muoversi nella terza

dimensione spaziale, potrebbe essere sollevato perpendicolarmente dalla superficie, spostato, e riposato dall'altro lato del contenitore. Agli abitanti di questa terra piatta, apparirebbe come se l'oggetto fosse improvvisamente svanito, e poi riapparso all'esterno del contenitore. L'esistenza di una terza dimensione spaziale sarebbe, per tali esseri, altrettanto incomprensibile della quarta dimensione spaziale per noi.

Poiché Zollner voleva trovare l'evidenza empirica a sostegno delle proprie teorie, si potrebbe sostenere che fosse ben predisposto nei confronti di Slade, e di conseguenza vulnerabile alla sua scaltrezza. Ma alcuni dei migliori lavori che Zollner aveva fatto riguardavano la ricerca nell'ambito delle illusioni sensoriali, perciò egli non era poi così ingenuo. Scaltramente si rese conto che avrebbe avuto bisogno di un testimone indipendente, perciò chiese ad alcuni dei suoi colleghi di collaborare con lui. Tra questi, c'erano Gustav Fechner, professore di fisica e psicologia, e Wilhelm Weber, che, assieme a Johann Carl Friedrich Gauss, era stato uno dei principali innovatori dell'elettromagnetismo (l'unità ufficiale del magnetismo, il "weber," prende il nome da lui).

I test cominciarono con la scrittura sulla lavagna e poi proseguirono con test con l'ago di una bussola, che, dopo qualche difficoltà, Slade apparentemente riuscì a far oscillare. Gli altri fenomeni riferiti includevano un cordoncino che si legava in nodi da solo, oggetti che uscivano da contenitori sigillati, e una conchiglia che passava attraverso un tavolo, e che successivamente veniva riscontrata calda al tocco, troppo calda per essere perfino tenuta in mano.

Ma i critici evidenziarono che

gli scienziati, poiché sono allenati a fidarsi dei propri sensi, sono le persone peggiori che possono valutare un mago. Un mago è allenato specificatamente a distrarre, ingannare e confondere proprio quei sensi. Uno scienziato può anche osservare attentamente la mano destra del mago, ma è la sinistra che segretamente esegue il trucco... [S]olo un altro mago può essere sufficientemente sveglio da individuare i trucchi di prestidigitazione di un collega mago. Solo un ladro può acciuffare un altro ladro.<sup>2</sup>

Di conseguenza, Slade fu anche testato da diversi maghi professionisti, tra cui il famosissimo Samuel Bellachini. Dopo aver testato Slade in una serie di sessioni, Bellachini fornì a Slade una dichiarazione giurata, nella quale sosteneva che i fenomeni erano “impossibili” da produrre con la prestidigitazione.<sup>c</sup>

Un numero incredibile di fisici, tra i più in vista dell'epoca, espressero il loro interesse per il lavoro di Zollner con Slade, tra questi William Crookes, inventore del tubo a raggi catodici, che fino a poco tempo fa veniva utilizzato per il funzionamento delle televisioni e dei monitor dei computer, J. J. Thomson, che vinse il Premio Nobel nel 1906 per la scoperta dell'elettrone, e Lord Rayleigh, considerato uno dei più grandi fisici della fine del XIX secolo, nonché Nobel per la fisica nel 1904.

Per i loro sforzi di ricerca su questi e altri fenomeni, questi uomini furono criticati e ridicolizzati senza pietà dai loro colleghi.<sup>d</sup> Una criti-

---

c. L'affermazione di Bellachini suonava così: “Dopo aver testato, per il volere di diversi esimi gentiluomini di rango e posizione, e anche per mio interesse personale, la medianicità fisica del signor Slade in una serie di sedute alla luce del sole, oltre che di sera, nella sua camera da letto, devo, per dovere di verità, di conseguenza certificare che gli eventi eccezionali con il signor Slade sono stati esaminati nella loro interezza da me con la più minuziosa osservazione e investigazione dell'ambiente circostante, compreso il tavolo, e che *non ho trovato la benché minima cosa* che possa essere prodotta per mezzo di dimostrazioni di prestidigitazione, o con attrezzatura meccanica; e che qualunque spiegazione degli esperimenti che hanno avuto luogo in queste circostanze, quindi senza nessun riferimento alla prestidigitazione, *sia assolutamente impossibile*. Devo confidare in uomini di scienza del calibro di Crookes e Wallace, a Londra, Perty, a Berna, Butlerof, a San Pietroburgo, per una spiegazione di questo eccezionale potere, e la dimostrazione della sua realtà. Dichiaro, inoltre, premature le opinioni di profani pubblicate al riguardo del ‘come’ su questo argomento, e in base alla *mia* visione ed esperienza, false e unilaterali. Questa mia dichiarazione è firmata davanti a un notaio e dei testimoni”. [firma] Samuel Bellachini \ Berlino, 6 dicembre 1877.

d. La storia di Slade e di Zollner dopo questo non finisce bene. Zollner morì nel 1882 per un'emorragia cerebrale. Tre anni dopo Slade arrivò a Philadelphia per essere esaminato dalla Seybert Commission, creata per volontà di Henry Seybert per dare una valutazione imparziale dell'evidenza dello spiritismo. La maggior parte dei suoi membri, tuttavia, era ben lungi dall'essere imparziale. Slade fu in grado di produrre alcuni fenomeni per la commissione, e considerò l'indagine un suc-

ca particolarmente feroce, apparsa nel trimestrale scientifico *Bedrock*, fu lanciata nei confronti degli eminenti fisici William Barrett e Oliver Lodge, per il loro lavoro sulla telepatia. Eccone un estratto:

Non è necessario considerare il fenomeno della cosiddetta telepatia come inspiegabile né la condizione mentale di Sir W. F. Barrett e Sir Oliver Lodge come indistinguibile dall'idiozia. C'è una terza possibilità. *La volontà di credere* li ha messi nelle condizioni di accettare l'evidenza ottenuta in condizioni che loro stessi riconoscerebbero malate se fossero stati qualificati in psicologia sperimentale.<sup>3</sup>

Ovviamente, Barrett e Lodge avrebbero potuto facilmente replicare che *la volontà di non credere* rende i critici pronti a rigettare l'evidenza ottenuta in condizioni che loro riconoscerebbero come sane se fossero stati qualificati in fisica o psicologia sperimentale.

---

cesso personale, scrivendo persino una nota di ringraziamento alla commissione, e offrendosi di ritornare per dare ulteriori dimostrazioni. Tuttavia, il rapporto della commissione descrisse i fenomeni di Slade come "completamente fraudolenti". Nessuno riuscì a cogliere Slade in flagrante, ma diversi membri della Commission sostennero di aver visto movimenti sospetti delle sue mani o dei suoi piedi, e questo è tutto ciò di cui avevano bisogno. Il rapporto, pubblicato nel 1877, demolì completamente la reputazione di Slade. Slade, ormai un uomo distrutto, divenne dipendente da alcol e morfina, e morì in un sanatorio del Michigan nel 1905. La Seybert Commission quindi si dedicò a screditare Zollner e i suoi colleghi. Il segretario della commissione, il professor George Fullerton, si recò a Lipsia e successivamente rilasciò una dichiarazione in cui affermava che Zollner si trovava in uno stato mentale non equilibrato ai tempi degli esperimenti di Slade. Gli altri scienziati furono licenziati sulla base dell'età e dell'infermità fisica, e ritratti come un gruppo di uomini anziani e malati, guidati da un pazzo. Gli amici di Zollner si infuriarono di fronte all'ipotesi che fosse considerato uno squilibrato e offrirono la loro testimonianza giurata sulla sua perfetta sanità mentale fino al giorno della sua morte. Ma la campagna per screditare Zollner ebbe un notevole successo, e oggi il suo nome raramente viene ricordato nei libri di testo scientifici. Ciononostante, le sue teorie trovano eco ancora oggi nella moderna teoria delle stringhe, per i suoi modelli matematici di spazio a  $n$ -dimensioni.

## **LA NUOVA CONTROVERSIA DEI QUANTI**

Centoventicinque anni dopo il processo a Slade, un'altra tempesta si stava preparando. Nel frattempo, i fisici avevano affrontato due importanti rivoluzioni. Primo, Einstein presentò la sua teoria della relatività; poi, a breve distanza, arrivò una nuova versione, persino più importante, conosciuta come meccanica quantistica. I fisici newtoniani erano stati surclassati da due ultimi arrivati, e tuttavia l'argomento di discussione della parapsicologia era più controverso che mai. E qualche coraggioso fisico stava ancora fomentando quelle polemiche.

Nel settembre del 2001, la Royal Mail britannica decise di onorare il centesimo anniversario del Premio Nobel chiedendo a un vincitore britannico di ciascuna delle sei diverse categorie del premio—fisica, chimica, medicina, pace, letteratura ed economia—di scrivere un breve articolo sulle implicazioni della ricerca nel proprio campo. Brian Josephson, che vinse il premio nel 1973 per il suo lavoro sulla fisica quantistica, contribuì con il seguente breve articolo:

I fisici cercano di ridurre la complessità della natura a una singola teoria unificante, di cui la più universale e riuscita, la teoria quantistica, è stata associata a diversi premi Nobel, per esempio a quelli a Dirac e Heisenberg. I tentativi originali di Max Planck di un centinaio di anni fa di spiegare la precisa quantità di energia che si irradia da corpi caldi diedero inizio al processo di rendere in forma matematica un mondo elusivo e misterioso contenente 'spettrali interazioni a distanza', ma sufficientemente reali, tuttavia, da portare a invenzioni quali il laser e il transistor.

La teoria dei quanti viene ora fruttuosamente combinata con teorie di informazione e calcolo. Questi sviluppi potrebbero condurre alla spiegazione di processi non ancora compresi all'interno della scienza convenzionale, come ad esempio la telepatia, un ambito in cui la Gran Bretagna è all'avanguardia nella ricerca.<sup>e</sup>

---

e. Da un opuscolo che accompagnava i Royal Mail Stamps (N.d.T. - francobolli

L'ultima affermazione di questo articolo innescò un fuoco di fila di polemiche. Era appena passato un secolo da quando Zollner aveva lavorato con Slade, ma appariva chiaro che neppure nel XXI secolo uno scienziato di fama era libero di sostenere la ricerca nell'ambito della telepatia—la comunicazione diretta tra le menti che si dice avvenga indipendentemente dagli organi di senso—senza suscitare forti emozioni in molti dei suoi colleghi. Il primo a denunciare Josephson sulla stampa fu David Deutsch, esperto di fisica quantistica alla Oxford University. “Totale spazzatura” Deutsch sentenziò sul quotidiano londinese *The Observer*. “La telepatia semplicemente non esiste. La Royal Mail si è lasciata abbindolare a supportare idee che sono completamente prive di senso. L'evidenza per l'esistenza della telepatia è raccapricciante.”<sup>4, f</sup> Il direttore scientifico dell'*Observer* suggerì con sufficienza che Josephson era “uscito fuori dai binari”.

La polemica non restò confinata alla Gran Bretagna. Il professor Herbert Kroemer della Santa Barbara University, California, disse testuali parole:

Sono profondamente scettico. Pochi di noi credono all'esistenza della telepatia, né riteniamo che la fisica possa spiegarla. Inoltre è un errore che la Royal Mail si sia lasciata coinvolgere. Certamente, se il servizio postale statunitense avesse fatto qualcosa del genere, molti di noi si sarebbero arrabbiati tantissimo.<sup>5</sup>

Ma nella polemica che seguì, altri importanti scienziati furono chiamati in causa per esprimere la loro opinione a sostegno della posi-

---

della Royal Mail, l'ente postale britannico) emessi il 2 ottobre 2001 per festeggiare il centenario del Premio Nobel.

f. Deutsch incarna un curioso doppio standard sulla necessità di un'evidenza scientifica. Egli è il proponente di una teoria che prevede miliardi di universi paralleli al nostro, esposta nel suo libro *The Fabric of Reality: The Science of Parallel Universes (La trama della realtà: la scienza degli universi paralleli)*. Egli ipotizza anche liberamente sulla durata del viaggio, anche se non esiste la benché minima evidenza per nessuno di questi fenomeni.

zione di Josephson. Bernard Carr, un cosmologo della University of London, argomentò dicendo che persino se uno considera piccola la probabilità che la percezione extrasensoriale sia reale, “la sua rilevanza se dimostrata sarebbe talmente immensa che vale sicuramente la pena di fare qualche sforzo per studiarla.”<sup>6</sup>

In un articolo su *Physics World*, Carr difese Josephson e altri fisici interessati alla telepatia, spiegando che l'interazione tra mente e materia è una delle ragioni principali per cui alcuni fisici si interessano al paranormale.

La meccanica quantistica, dopotutto, è la prima teoria in fisica in cui il ruolo dell'osservatore è stato preso in considerazione. Non si può separare l'osservatore dal sistema che viene osservato, sebbene il preciso ruolo della coscienza in questo processo rimanga controverso.<sup>7</sup>

Qualche settimana più tardi Josephson difese sé stesso in una lettera all'*Observer*, in cui sottolineava che la totale negazione scettica riguardante l'esistenza della telepatia non è assolutamente la regola tra gli scienziati operativi, contrariamente a quello che alcuni scettici vorrebbero farci credere. In un estratto, egli scrive:

I sondaggi mostrano che una larga parte di scienziati accetta la possibilità che la telepatia esista; se appare esattamente il contrario è perché tali scienziati tacciono saggiamente sulle loro opinioni quando si trovano in compagnia di altri scienziati.

Il problema è che gli scienziati che sono critici nei confronti di questa ricerca non prestano una normale e accurata attenzione alla letteratura scientifica sul paranormale: è molto più facile invece accettare la visione ufficiale o la visione di scettici non oggettivi. Il Progetto Stargate della CIA ha fornito una forte evidenza del fatto che la gente può in modo intermittente acquisire conoscenza grazie alle proprie immagini mentali di oggetti lontani come installazioni militari, a volte con sorprendente precisione. Il gruppo di ricerca di questo progetto ha scoperto che in condizioni

controllate la portata di questa abilità superava le possibilità casuali in maniera altamente rilevante dal punto di vista statistico. Ed esistono molte altre ricerche a supporto: i punti di vista che presentate non sono informati. Recentemente Henry Stapp della University of California ha fornito forti argomenti per la necessità di prendere la mente in considerazione in fisica, il che apre a tutta una serie di possibilità; ironicamente, egli fornisce anche forti argomenti contro la filosofia dei molti mondi di Deutsch, che non ha alcun sostegno sperimentale. Le mie speculazioni nell'opuscolo non sono nel modo più assoluto incompatibili con la scienza attuale. I miei contatti alla Royal Mail non ritengono di aver fatto alcun errore a consentire l'espressione delle mie affermazioni.

Brian Josephson  
Dipartimento di Fisica  
Università di Cambridge<sup>8</sup>

Nello stesso numero della rivista Phillip Parker della Royal Mail difese la decisione dell'ente postale.

La Royal Mail era pienamente consapevole del fatto che il punto di vista del professor Josephson espressa nel pacchetto di presentazione dei Francobolli Nobel avrebbe potuto causare un dibattito tra i fisici. Il motivo è che la telepatia viene considerata un'area 'non capita dalla scienza convenzionale'. Sei persone insignite del Premio Nobel sono state invitate a scrivere una riflessione personale. Il professor Josephson ha concluso il suo pezzo sulla teoria quantistica con qualche parola che specula sulla possibile futura direzione di questo particolare argomento. I Francobolli Nobel emessi il 2 ottobre celebrano i 100 anni del Premio Nobel. Siamo lieti che sei persone insignite di questo premio abbiano dato il loro eccezionale contributo a questa iniziativa.<sup>9</sup>

La polemica ebbe spazio anche sulle onde radio. La BBC organizzò un confronto tra Josephson e lo psicologo Nicholas Humphrey e il

prestigiatore James Randi (nessuno degli ultimi due, va detto, ha ricevuto il Nobel), membri della Royal Society e persino fisici.

Randi fu il primo a esprimersi dicendo, “Non esiste una forte evidenza dell’esistenza di telepatia, ESP, o in qualunque altro modo la si voglia chiamare, e io penso sia da furfanti fare appello a qualcosa come la meccanica quantistica, che utilizza un linguaggio completamente diverso dalla lingua consueta che utilizziamo quotidianamente.”

Humphrey fu più coerente: “Beh, penso che l’idea che la fisica quantistica spieghi il paranormale sia un’idea superflua perché non c’è niente da spiegare. Non abbiamo alcuna evidenza”.<sup>10</sup>

Poiché le notizie riguardanti la telepatia, la chiaroveggenza e così via risalgono a più di duemila anni fa, e poiché questi fenomeni sono stati studiati in modo sperimentale per oltre un centinaio d’anni, l’affermazione che “non abbiamo alcuna evidenza” potrebbe risultare un po’ sorprendente.

Ancora più sorprendente è scoprire che quest’affermazione arriva da un ex ricercatore presso la Cambridge University Perrott-Warrick per la Ricerca Psichica.<sup>8</sup>

Nulla ovviamente fu risolto nel breve scambio che seguì. Humphrey in modo arrogante lasciò sottintendere che Josephson “e altri benintenzionati fisici” erano stati presi in giro da illusionisti se credevano nella telepatia. In risposta, Josephson schernì Humphrey: “Dunque qualche anno fa egli scrisse un libro ... Io guardai il libro molto attentamente e ritengo di aver liquidato tutti i suoi argomenti. Non ho mai sentito alcuna replica da parte sua”.

---

**g.** Tuttavia, è stato detto che Humphrey “intascò circa £75.000 senza aver fatto alcuna ricerca di rilievo” (“Telepathy, Stamps, and Fuzzy Logic” di Guy Lyon Playfair, in *The Skeptical Observer*, pubblicato online). Durante i tre anni in cui Humphrey mantenne la Research Fellowship (N.d.T. - titolo di dottore di ricerca), egli non fece alcuna ricerca psichica, mentre invece scrisse un libro, *Soul Searching*, in cui sosteneva di aver dimostrato su basi teoriche che i fenomeni come la telepatia erano impossibili. Pochi rimasero impressionati dalle sue prove. Persino la sua collega scettica, Susan Blackmore, in una recensione del suo libro sul *New Scientist*, descrisse il suo rifiuto dell’evidenza sperimentale per la telepatia come fuorviante e ingiusto.

“Non è il momento di recensire il mio libro!” protestò Humphrey. Lo psicologo quindi proseguì facendo alcune imprecise considerazioni sul controverso ruolo della coscienza nella fisica quantistica, e il talk show terminò prima che a Josephson fosse consentito di replicare.

Il problema non fu risolto nel talk show radiofonico più di quanto non lo era stato 125 anni prima, alla fine del processo a Slade. Nonostante il fatto che la polemica duri ormai da tre secoli, ed è stata portata avanti in accademie scientifiche, tribunali, riviste scientifiche e accademiche, quotidiani, e stazioni radio, gli oppositori e i sostenitori della parapsicologia appaiono implacabilmente in contrasto nel XXI secolo esattamente come lo erano nel XIX. Oggi, nel mondo della scienza, niente appare più controverso della parapsicologia.

In verità, la storia della lotta per la legittimazione della parapsicologia è una saga che si estende per secoli e continenti, con vittorie, improvvisi capovolgimenti, intrighi, scandali, argomenti, dibattiti accesi, feroci accuse, reputazioni rovinare, e alcuni dei più strani personaggi che abbiano mai calpestato il suolo terrestre. Ma *perché* la parapsicologia è così controversa? *Perché* la polemica è durata secoli? E saremo capaci, finalmente, di risolvere razionalmente la problematica?

Per scoprire perché la parapsicologia è così controversa, e perché la polemica è durata secoli, è necessario prima di tutto comprendere la natura della disputa. Questa è la chiave per una risoluzione finale razionale della questione, una risoluzione che, è opinione comune, è da troppo tempo attesa.